

PARTE II

LINEE STRATEGICHE

1. Si ritiene che, nel periodo preso in esame dal Piano, il ruolo dell'agricoltura e delle attività a essa collegate possa rappresentare, in una Regione come la Liguria, un elemento importante di riequilibrio territoriale e sociale, così come ha cominciato ad avvenire negli anni precedenti. Tale riequilibrio è del resto previsto in modo esplicito dai documenti della programmazione regionale ed è imposto, oltre che da considerazioni più generali di opportunità, da due elementi di fondo:

- la crisi sociale e occupazionale determinata in Liguria dai processi di deindustrializzazione già in corso da tempo;
- i forti elementi di criticità territoriale presenti in Liguria per una condizione orografica che vede la parte costiera della Regione, nella quale risulta oggi concentrata la stragrande parte della popolazione, dipendere in maniera significativa dal territorio retrostante e dal suo equilibrio idrogeologico in relazione ai fenomeni delle alluvioni, dell'approvvigionamento idrico, degli incendi boschivi, oltre a elementi più generali di equilibrio ambientale.

In questo senso, lo sviluppo di **un'agricoltura di tipo plurifunzionale**, quale si è già manifestata negli ultimi anni, appare un elemento strategico di fondo a livello regionale. Si pone però l'esigenza, come appresso indicato, di superare i forti e oggettivi elementi di svantaggio oggi presenti. Appare necessario, in tale contesto, individuare linee di intervento in grado di valutare sempre più a fondo il valore economico dell'attività agricola legata alla manutenzione e alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, funzione già oggi svolta da una parte significativa delle aziende liguri e che si configura come un vero e proprio "servizio di interesse comune": a esempio, per quanto riguarda la manutenzione dei bosco, dei prati e la prevenzione degli incendi; la manutenzione delle sistemazioni dei versanti, in particolare dei muretti a secco; la conservazione del patrimonio vegetale e del paesaggio; e così via.

2. Un secondo elemento di carattere strategico riguarda l'esigenza di rafforzare, in una prospettiva di filiera, il comparto che può essere definito dell'**agricoltura di mercato**, e che riguarda in modo particolare i settori della floricoltura, delle fronde verdi e di alcune produzioni orticole.

Tale comparto comprende numerose aziende che determinano il proprio reddito esclusivamente attraverso il rapporto con il mercato, indipendentemente dalla collocazione geografica. Esso è sempre più interessato, come del resto appare naturale, dai processi della competizione globale, anche all'interno dell'Unione Europea e del suo scenario di allargamento a Est (Paesi Peco). Le produzioni figuranti più proprie di questo genere di agricoltura - in modo particolare quelle floricole o di fronde verdi - non godono oggi di alcuna protezione e operano per contro su un mercato europeo e mondiale che tende a vedere sempre più estese aree del mondo

interessate al settore. Gli stessi concorrenti diretti dei floricoltori liguri sono già oggi collocati per la maggior parte nei Paesi Terzi, dove i costi di produzione risultano di gran lunga inferiori a quelli italiani.

Negli ultimi anni, l'impegno degli operatori liguri del settore ha dimostrato che esiste la possibilità di raccogliere e di sostenere la sfida della competizione internazionale. Pur in presenza di condizioni talora contraddittorie, e spesso negative (a esempio nel settore fiscale), la media regionale ligure del valore aggiunto in agricoltura risulta superiore al dato medio dei Nord Ovest, e allo stesso modo il numero degli occupati risulta mediamente superiore, in termini percentuali, rispetto alla media della medesima area geografica.

Si tratta di dati riferibili in modo largamente prevalente proprio all'agricoltura ligure di mercato, per cui appare evidente come le linee strategiche del nuovo Piano di sviluppo rurale debbano tenerne conto con la previsione di misure adeguate.

3. Un terzo elemento strategico da tenere in adeguata considerazione riguarda il fatto che, pur essendo concentrata quella che è stata sopra definita l'**agricoltura ligure di mercato** in modo prevalente nel territorio regionale di Ponente (province di Imperia e di Savona), a forte vocazione floricola e orticola, essa non può essere limitata esclusivamente a un'area geografica o a una specifica produzione.

La stessa tradizionale distinzione tra agricoltura di pregio nelle aree costiere e agricoltura più "povera" dell'entroterra deve oggi essere considerata superata. Nello stesso territorio del Ponente colture di pregio, come le fronde verdi e fiorite, si sono estese negli anni a larga parte delle zone non costiere, e di questo occorre tenere conto nella programmazione degli interventi.

Fenomeni di valorizzazione delle colture si registrano in diverse zone della Regione anche al di fuori della tradizionale vocazione floricola:

- colture orticole specializzate sono presenti in aree quali la zona di Savona (Quiliano-Albisola-Celle), Arenzano, Genova (Voltri-Pra-Coronata), la Piana dell'Entella, la Fontanabuona, Sestri Levante, la Val di Magra e la bassa Val di Vara;
- la viticoltura specializzata è presente, oltre che nel Ponente, nel Finalese, nel Savonese, in Val Graveglia e Val Petronio, Levante, Cinque Terre, Val di Magra e bassa Val di Vara;
- in olivicoltura - anche in seguito all'applicazione del riconoscimento DOP all'olio della "Riviera ligure" - il fenomeno risulta ancora più esteso e omogeneo sia lungo la fascia costiera sia nel primo entroterra;
- il settore dell'allevamento, infine, collocato in prevalenza nella fascia più interna del territorio ligure, conosce fenomeni economicamente rilevanti in Val Bormida, Sassellese, Valle Stura, Val d'Aveto, Val di Vara (nella quale ultima si è diffuso in maniera significativa l'allevamento con tecniche biologiche di produzione della carne e del latte: "Valle del biologico"). In dette aree, all'allevamento si associa spesso una considerevole attività forestale.

4. Assodato dunque che la distinzione, pur presente, tra agricoltura di mercato e agricoltura plurifunzionale non deve essere affidata in modo schematico a indicatori di carattere geografico ovvero fisico-orografici, e che di questo occorre tenere conto nella programmazione, è vero invece che esistono zone, nell'area territoriale del Ponente, nelle quali esiste tutt'oggi una particolare densità dell'attività agricola, intesa come numero di aziende, occupazione e rilevanza economica rispetto agli altri settori produttivi. Tale densità è rilevante nell'area compresa tra la piana di Albenga e il confine di Stato, con una presenza decrescente nella fascia più tipicamente montana e nei luoghi dove non si è avuto lo sviluppo del settore floricolo o delle colture specializzate.

In tale area si determinano al presente le condizioni di individuazione di un vero e proprio **distretto agricolo**, con esigenze di integrazione degli interventi tradizionali con un vero e proprio "pacchetto" di servizi a sostegno della produzione e della commercializzazione. In tal senso, l'area in questione è stata inserita - in presenza dei requisiti richiesti dalla normativa comunitaria - nella programmazione dei Fondi strutturali (**Obiettivo 2**) per quanto riguarda il periodo 2000 - 2006. Si intende che il Piano di sviluppo rurale, pur non riguardando in modo specifico la programmazione degli interventi relativi ai Fondi strutturali, ne tiene conto, e si adegua a quella che, in relazione a quanto sopra esposto, appare una indicazione di carattere prioritario.

5. Il quadro generale di azione in favore dello sviluppo rurale deve poi tener conto, pressoché in tutto il territorio regionale, di alcune vere e proprie **emergenze**, più volte segnalate dalle autorità locali e dalle associazioni degli agricoltori, le più importanti delle quali sono le seguenti:

- incendi boschivi, concentrati in almeno due periodi annui particolarmente critici: quello invernale (gennaio - marzo) e quello estivo (luglio - settembre);
- crescente scarsità di acqua, anche per le attività irrigue, a fronte di un crescente consumo da parte della popolazione concentrata nell'area costiera e per le esigenze turistiche;
- larghissima presenza di animali nocivi, in particolare il cinghiale e i suoi ibridi su tutto il territorio regionale, ma anche alcune specie di ungulati (quali il capriolo) in zone più limitate.

Tali emergenze, con le quali appare indispensabile immaginare una convivenza, ancorché forzata e comunque non gradita nei prossimi anni, devono essere oggetto di misure di contenimento.

La loro stessa natura, infatti - collegabile in gran parte con l'avvenuto abbandono di parti importanti dell'entroterra regionale oggi senza presenza stabile dell'uomo -, mette a rischio ogni politica strategica di sviluppo rurale quale quella delineata nel presente Piano, e ciò rappresenterebbe dunque - se non arginata e contrastata in modo adeguato - una palese contraddizione, oltre che una prospettiva di spreco di risorse pubbliche.

6. L'intero programma di sviluppo rurale del periodo di programmazione 2000 - 2006 dovrà poi essere coordinato con il Programma comunitario **Leader+**, per la parte che interesserà la Regione Liguria: Occorre rilevare che la Regione ha dato attuazione, negli anni scorsi, al Programma Leader II, in forza del quale sono stati costituiti diversi GAL tuttora in azione allo scopo di valorizzare il recupero di attività significative in aree sensibili dell'entroterra. La presenza dei GAL e la loro attività dovrà ora essere adeguata alla luce delle nuove indicazioni comunitarie per il Leader+.

7. In sintesi, per quanto riguarda le prospettive strategiche dell'agricoltura plurifunzionale e dell'agricoltura di mercato, esse possono essere riassunte come segue:

Agricoltura plurifunzionale

7.1.1 Elementi di forza:

- Caratteristiche climatiche favorevoli;
- Metodi di produzione a basso impatto ambientale con significative propensioni per le tecniche biologiche;
- Produzioni diversificate e qualitativamente significative.

7.1.2 Debolezze:

- Collocazione territoriale in aree carenti di servizi e talora di infrastrutture;
- Dimensioni aziendali ridotte e, spesso, molto ridotte;
- Basso tasso di ricambio generazionale;
- Costi di produzione elevati dovuti in particolare alle condizioni orografiche;

7.1.3 Emergenze negative:

- Pressione eccessiva dei cinghiali e di altra fauna selvatica;
- Degrado del territorio;
- Impoverimento delle risorse idriche.

7.1.4 Opportunità:

- Possibilità di svolgere un ruolo attivo ed economicamente rilevante nel governo del territorio;
- Sviluppo dell'agriturismo;
- Valorizzazione delle produzioni tipiche.

Agricoltura di mercato

7.2.1 Elementi di forza:

- Caratteristiche climatiche favorevoli;
- Alto grado di specializzazione delle coltivazioni,
- Elevata professionalità degli addetti;

- Condizioni di "distretto agricolo" con inserimento nell'Obiettivo 2 (a Ponente).

7.2.2 Debolezze:

- Costi di produzione elevati per effetto di norme fiscali e parafiscali;
- Insufficiente ricambio generazionale;
- Dimensioni aziendali ridotte, specie rispetto alla media dei Paesi concorrenti;
- Alto costo delle aree agricole;
- Insufficienti livelli di promozione e commercializzazione;
- Insufficiente livello dei sistemi di collegamento e di relazione.

7.2.3 Emergenze negative:

- Perdita di peso sul mercato mondiale dei fiori;
- Perdita di competitività di alcune tradizionali produzioni orticole.

7.2.4 Opportunità:

- Sviluppo di sistemi di produzione biologica o eco-compatibile e relativa certificazione;
- Sviluppo della ricerca di innovazioni di prodotto e di processo;
- Accrescimento del livello dei servizi e di quello della commercializzazione;
- Potenziamento delle reti infrastrutturali;
- Opportunità offerte (nel Ponente) dal "distretto agricolo".

8. Alcune considerazioni specifiche devono essere svolte a proposito della **qualità delle produzioni** e della relativa azione strategica di settore.

Si tratta di un'azione strategica di carattere orizzontale, che è già iniziata e deve proseguire in maniera adeguata nei prossimi anni: essa lega tutti i settori della produzione e tutte le attività, nella prospettiva della costruzione di un unico consorzio di tutela delle produzioni tipiche liguri, anche in attuazione delle indicazioni già venute dalle fonti normative comunitarie e nazionali.

Occorre sottolineare come, per quanto riguarda le produzioni alimentari, l'agricoltura ligure possa contare su alcuni prodotti-simbolo, quali il basilico (da cui il pesto), l'olio e alcuni vini e formaggi tipici, sui quali si può puntare in termini strategici per trainare anche altri settori. Anche nel comparto non alimentare (floricoltura e fronde verdi) la strategia regionale si pone l'obiettivo di individuare marchi in grado di contraddistinguere la produzione e di rafforzarla sul mercato delle esportazioni.

9. Particolare attenzione deve infine essere posta a un'altra azione strategica di carattere orizzontale: quella relativa alla **sicurezza dei prodotti**. Tale sicurezza va intesa come garanzia nei confronti del consumatore (in particolare del consumatore acquirente dei prodotti alimentari tipici, ma non solo), e anche, ovviamente, come garanzia nei confronti dell'agricoltore-produttore. Appare superfluo sottolineare come negli ultimi anni, anche a fronte di vicende internazionali quali quelle definite della "mucca pazza" o del "pollo alla diossina", sia cresciuta in modo esponenziale nell'opinione pubblica la ricerca di prodotti che offrono al massimo grado tali

garanzie. In presenza di produzioni "di nicchia", quale è la caratteristica prevalente delle produzioni alimentari tipiche della Liguria, l'azione strategica volta a individuare, applicare e rafforzare tali garanzie rappresenterà nei prossimi anni un elemento fondamentale, appunto di carattere orizzontale, da estendersi anche alla produzione non alimentare e floricola.

Nella risposta a tale domanda del consumatore-acquirente sta infatti la capacità della produzione ligure di sopravvivere e di qualificarsi ulteriormente, rafforzando la propria "immagine" e anche la propria capacità di attrazione verso nuovi "target" di consumatori: a esempio, nei confronti dei giovani, anche attraverso la collaborazione delle istituzioni scolastiche.

In linea generale, l'azione strategica di cui si parla si inserisce - ma con un significativo rafforzamento delle proprie caratteristiche - all'interno delle misure agro-ambientali di sostegno alla produzione: agricoltura a basso impatto ambientale; agricoltura biologica; progressiva riduzione dell'uso dei fitofarmaci e di altri prodotti chimici; programmi di ricerca per la qualità dell'olio di oliva e del vino; sistema regionale di previsione agro-meteorologica; misure di salvaguardia per le produzioni tipiche con metodi tradizionali di lavorazione, e così via. L'obiettivo è quello di realizzare progressi significativi - con livelli adeguati di sicurezza del prodotto - in tutta la gamma delle produzioni tipiche liguri, e di realizzare grazie a essi un elemento di forza non solo per lo sviluppo della produzione ma anche per le attività connesse, a cominciare da quelle di carattere turistico e di storia della cultura materiale.

ORGANIZZAZIONE STRATEGICA DEL PIANO

Alla luce di quanto descritto nelle pagine precedenti, la strategia generale del presente piano deve di necessità tenere conto di una situazione strutturalmente differenziata tra settore e settore e tra zona e zona, e quindi con obiettivi diversi da perseguire.

Essa deve porsi quindi almeno tre obiettivi generali, tra loro diversi ma nell'insieme complementari, che sono i seguenti:

1. Ammodernamento e rilancio competitivo dell'**agricoltura ligure di mercato**, relativa in primo luogo al settore floricolo e orticolo, e alle aree tenute in considerazione per la programmazione del **distretto agricolo** individuato ai fini dell'obiettivo 2. A detta programmazione devono collegarsi in modo integrato le misure e le azioni relative a questo comparto.

Tale agricoltura non è però esclusiva di dette aree e di detti settori, essendo in atto fenomeni significativi di sviluppo - pur contrastati da difficoltà di carattere territoriale - in quelle che possono essere definite **aree sensibili** di quasi tutto il territorio regionale. È compito della programmazione favorire l'emergere di tali attività e il loro consolidamento adeguato.

2. Sviluppo lungo l'intero arco del territorio regionale - nelle tre fasce della costa, della collina e della montagna ligure - di un'**economia agricola plurifunzionale** (connessa con la ricostituzione e con la salvaguardia dell'equilibrio del territorio), con forte connotazione di tutela dell'ambiente e di valorizzazione dell'identità locale in una situazione di svantaggio economico spesso assai rilevante.

Le misure e le azioni relative a questo comparto si propongono di proseguire un'azione già avviata nel precedente periodo di programmazione comunitaria, recuperando gli obiettivi in gran parte affidati all'obiettivo 5b, alle misure agro-ambientali e a quelle forestali, anche in un'ottica di filiera. Ne discenderanno indicazioni di programmazione circa la definizione e l'attuazione del programma Leader+ nel territorio della Regione Liguria.

3. **Adeguamento dei servizi e delle infrastrutture** relativi all'economia rurale della Liguria, alla mutata situazione come determinata dai fenomeni dell'integrazione europea, anche nella prospettiva di un ulteriore allargamento ai Paesi PECO, e della globalizzazione del mercato.

L'adeguamento deve anche proporsi di far fronte ai mutamenti ambientali e sociali in corso nel contesto italiano e ligure, caratterizzati dal crescente ricorso alla coltivazione part-time del fondo, impoverimento delle risorse naturali e idriche, elevata mobilità dei singoli e delle famiglie tra città ed entroterra.

A ciascuno dei tre obiettivi sopra delineati corrisponde nel programma uno specifico asse di misure, come in dettaglio descritto nella successiva **Parte III**.

La Regione, nel presente piano di sviluppo rurale, dà attuazione alle disposizioni nazionali e regionali sui parchi naturali riconoscendo loro una priorità generale nel complesso del piano, che si persegue, in particolare, con la modulazione degli interventi nelle diverse misure, con particolare riferimento a quelle finalizzate prevalentemente alla tutela del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico. L'obiettivo in questione è perseguito con diverse modalità, secondo le specifiche caratteristiche delle varie misure:

- riservando alcuni interventi ai parchi naturali;
- in altri casi, riconoscendo la priorità agli interventi realizzati nei parchi naturali;
- oppure, infine, riconoscendo un premio o un contributo più elevato per gli interventi che si realizzano nei parchi naturali.

Asse 1 - agricoltura imprenditoriale

Quest'asse è rivolto:

- 1) alla floricoltura (fiori e fronde recisi, piante in vaso, vivaismo floricolo);
- 2) all'ortofrutticoltura di pregio, rivolta al mercato del prodotto fresco e ad alcuni particolari prodotti trasformati (per esempio: pesto di basilico);
- 3) alle realtà produttive più avanzate nei settori della zootecnia, della viticoltura e dell'olivicoltura, con particolare riferimento ai prodotti di qualità.

Floricoltura

Per quanto riguarda in particolare la floricoltura, che costituisce la parte di gran lunga prevalente di quest'asse, la strategia di settore intende perseguire l'obiettivo di ampliare gli spazi sui mercati europei ed extraeuropei tramite le seguenti linee di intervento:

- sviluppo di prodotti innovativi;
- incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti floricoli regionali;
- adeguamento tecnologico delle strutture produttive;
- avvio di nuove imprese;
- sviluppo e qualificazione dei servizi alla produzione;
- miglioramento della connessione fra produzione e mercato;
- politiche di marketing.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono le seguenti azioni, comprensive di quelle che potranno trovare un supporto finanziario diverso dal FEOGA-Garanzia:

- 1) ammodernamento delle strutture e riduzione dei costi di produzione;
- 2) miglioramento della qualità dei prodotti;
- 3) certificazione della qualità dei prodotti;
- 4) razionalizzazione del commercio dei prodotti floricoli;
- 5) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 6) viabilità al servizio della produzione;
- 7) agevolazione dell'accesso al credito;
- 8) miglioramento delle tecnologie per la floricoltura (costruzione delle serre e delle attrezzature per la coltivazione) e per la commercializzazione dei prodotti floricoli;
- 9) miglioramento dell'efficienza dei trasporti dei prodotti floricoli;
- 10) sviluppo di reti telematiche a servizio della produzione e del commercio;
- 11) risparmio energetico;
- 12) sostegno all'occupazione e all'avvio di nuove imprese;
- 13) qualificazione del materiale di propagazione;
- 14) innovazione genetica.

Nel piano di sviluppo rurale trovano collocazione le azioni di cui ai precedenti punti da 1) a 7). Le azioni di cui ai punti da 8) a 11) saranno collocate nell'ambito dell'obiettivo 2 o del regime di sostegno transitorio e finanziate dal FESR. L'azione di cui al punto 12 sarà realizzata coordinando l'intervento del FEOGA-G con l'intervento

del FSE nell'ambito dell'obiettivo 3. Le azioni di cui ai punti 13) e 14) saranno realizzate con risorse prevalentemente nazionali.

La floricoltura è particolarmente presente nella zona compresa fra Ventimiglia e Borghetto Santo Spirito, e più recentemente anche nella zona di Finale Ligure. Si è già detto che, in quest'area, la floricoltura assume le connotazioni di un vero e proprio distretto, in cui si concentrano:

- le aziende che producono fiori e piante in vaso;
- le aziende che producono e commercializzano mezzi tecnici per l'agricoltura (indotto "a monte");
- le aziende che raccolgono, trasportano e commercializzano le produzioni floricole (indotto "a valle");
- i servizi tecnici, finanziari e amministrativi per le imprese.

I fiori e le piante in vaso sono beni voluttuari, soggetti a forti sbalzi nei consumi, in conseguenza della congiuntura economica e dell'andamento dei mercati mondiali.

A questo proposito si ricorda che le produzioni floricole liguri si trovano in concorrenza con le produzioni provenienti da tutto il mondo, non solo sui mercati extracomunitari, ma anche sul mercato interno. In questi ultimi anni, peraltro, la concorrenza da parte delle produzioni extracomunitarie (America del Sud, Africa, Israele, Sud-Est asiatico) è diventata particolarmente agguerrita. Pertanto il distretto floricolo, pur avendo raggiunto un grado di articolazione e di organizzazione di avanguardia, è economicamente fragile: riduzioni anche modeste del livello dei prezzi o incrementi dei costi possono avere conseguenze profondamente negative nel settore.

La floricoltura, tuttavia, costituisce circa l'80% della produzione agricola regionale e dà lavoro a circa 20.000 addetti. Pertanto il settore floricolo, nella programmazione regionale, ha un rilievo particolare. Gli interventi a sostegno del settore della floricoltura si considerano prioritari nella zona corrispondente al distretto, come sopra descritto, e in alcune altre zone della Liguria dove, pur non essendo presente un sistema articolato e integrato come nella zona distrettuale, sono tuttavia presenti numeri significativi di aziende competitive.

Ortofrutticoltura di pregio

L'orticoltura e la frutticoltura regionale si sono molto ridimensionate rispetto al passato in seguito alla massiccia riconversione verso la produzione di fiori e piante in vaso. Tuttavia, i prodotti locali si sono conquistati uno spazio in alcune nicchie di mercato. Del resto, il lungo processo di riconversione dovrebbe essere, se non cessato, almeno rallentato rispetto agli ultimi 10-15 anni. Pertanto, l'ortofrutticoltura regionale conserva una certa vitalità e una buona imprenditorialità.

La strategia regionale di settore ha l'obiettivo di qualificare i prodotti ortofrutticoli regionali e di consolidare e ampliare le nicchie di mercato in cui operano i produttori locali. A questo fine, si individuano le seguenti linee di intervento:

- incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti ortofrutticoli regionali, freschi e trasformati;
- ammodernamento delle strutture produttive;
- avvio di nuove imprese;
- miglioramento della connessione fra produzione e mercato.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono le seguenti azioni:

- 1) ammodernamento delle strutture e riduzione dei costi di produzione;
- 2) miglioramento e certificazione della qualità dei prodotti;
- 3) miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli;
- 4) promozione commerciale;
- 5) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 6) viabilità al servizio della produzione;
- 7) agevolazione dell'accesso al credito;
- 8) sostegno all'occupazione e all'avvio di nuove imprese.

Anche in questo caso, l'azione di cui all'ultimo punto sarà realizzata coordinando l'intervento del FEOGA-G con l'intervento del FSE nell'ambito dell'obiettivo 3.

Zootecnia, viticoltura e olivicoltura di pregio

Nei settori più tradizionali dell'agricoltura regionale si sta osservando una progressiva divaricazione fra aziende di buon livello imprenditoriale, generalmente condotte da giovani, che hanno conquistato uno spazio in particolari nicchie di mercato in cui l'elemento essenziale è costituito dalla qualità e dalla tipicità dei prodotti, e aziende marginali, che forniscono un reddito integrativo nell'ambito di un'economia mista e a basso grado di sviluppo. Queste ultime aziende sono condotte generalmente da agricoltori anziani.

Per il momento, le realtà più sviluppate sono fenomeni isolati, che ancora non confluiscono a formare un tessuto solido né a livello orizzontale (sul territorio) né a livello verticale (nelle filiere di settore). Tuttavia, le prospettive di sviluppo sono interessanti, anche perché il volume complessivo delle produzioni è talmente modesto da poter essere assorbito senza difficoltà dal mercato locale, che apprezza le produzioni tipiche di qualità.

Pertanto, la strategia regionale per le realtà più imprenditoriali della zootecnia, dell'olivicoltura e della viticoltura regionale ha l'obiettivo di qualificare i prodotti, di consolidare e ampliare le nicchie di mercato in cui operano i produttori locali, di migliorare l'integrazione verticale nelle filiere produttive, di avvicinare la produzione al

mercato, di aumentare la quota di valore aggiunto per i produttori. A questo fine, si individuano le seguenti linee di intervento:

- incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti locali, freschi e trasformati;
- ammodernamento delle strutture produttive;
- avvio di nuove imprese;
- consolidamento e sviluppo dell'associazionismo tra produttori, con particolare riferimento alle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- miglioramento della connessione fra produzione e mercato.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono le seguenti azioni:

- 1) ammodernamento delle strutture e riduzione dei costi di produzione;
- 2) miglioramento e certificazione della qualità dei prodotti, compresa l'introduzione dell'agricoltura biologica;
- 3) miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti tipici;
- 4) promozione commerciale;
- 5) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 6) viabilità al servizio della produzione;
- 7) agevolazione dell'accesso al credito;
- 8) sostegno all'occupazione e all'avvio di nuove imprese.

Anche in questo caso, l'azione di cui all'ultimo punto sarà realizzata coordinando l'intervento del FEOGA-G con l'intervento del FSE nell'ambito dell'obiettivo 3.

Per quanto riguarda in particolare la viticoltura, il regolamento (CE) 1493/1999 ha recentemente riformato l'organizzazione comune di mercato del settore. Il regolamento citato prevede, fra l'altro, misure per la ristrutturazione delle colture. Pertanto, le azioni di cui ai precedenti punti 1) e 2) saranno strettamente coordinate con gli interventi strutturali di cui al regolamento (CE) n. 1493/1999.

Misure contenute nell'asse 1

Sono contenute nell'asse 1 le seguenti misure:

- misura 1** - investimenti nelle aziende agricole;
- misura 2** - insediamento dei giovani agricoltori;
- misura 7** - miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- misura 11** - ricomposizione fondiaria;
- misura 21** - ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione;
- misura 22** - ingegneria finanziaria.

Asse 2 - agricoltura plurifunzionale

Nelle zone o nelle aziende dove non si sono potute sviluppare le produzioni agricole di pregio, di cui al paragrafo precedente, è sopravvissuta un'economia agricola tradizionale, incentrata particolarmente su zootecnia, silvicoltura, olivicoltura, viticoltura e ortofrutticoltura familiare. Le produzioni vegetali (olio, vino, ortaggi e frutta) sono destinate prevalentemente all'autoconsumo o a circuiti commerciali occasionali e poco organizzati. I prodotti degli allevamenti minori (pollame, conigli) sono anch'essi prevalentemente destinati all'autoconsumo o a piccole economie locali. I prodotti degli allevamenti maggiori (latte, carni bovine e ovicaprine) fanno parte invece di filiere strutturate più efficacemente.

Per ogni singola unità produttiva, le produzioni agricole ottenute sono di rilievo economico modesto, tale da non garantire, di per sé, il sostentamento di una famiglia. Tuttavia, il reddito ricavato dalle attività agricole costituisce una componente importante dell'economia di molte zone della Liguria e contribuisce in modo determinante a mantenere una comunità rurale vitale, insieme ad altre fonti di reddito da lavoro dipendente, lavoro autonomo, pensioni. Inoltre, le attività agricole tradizionali hanno un'importantissima valenza paesaggistica e ambientale. Il paesaggio della Liguria, in molte zone sia costiere che interne, ha infatti una forte connotazione agricola: ci si riferisce in particolare alle zone in cui prevalgono gli olivi e le viti e dove il terreno, nel corso dei secoli, è stato sistemato a terrazze sostenute da muri a secco.

La cessazione della manutenzione delle terrazze e dei muri a secco determina una progressiva e irreversibile perdita di qualità del paesaggio e dell'ambiente, che diventa rapidamente malsicuro e franoso e quindi inospitale per le attività umane. Analogamente, nelle zone più interne, con il progressivo abbandono delle attività zootecniche e quindi della cura dei prati permanenti e dei pascoli, si sta progressivamente diffondendo il degrado idro-geologico e la "desertificazione sociale" delle aree di montagna.

In generale, in molte zone rurali della Liguria le cause dello scarso livello di sviluppo del settore agricolo sono sinteticamente le seguenti:

- quota elevata di prodotti aziendali destinati all'autoconsumo;
- scarsa quantità di prodotti, tale da non innescare un circuito commerciale autosufficiente;
- età elevata degli operatori;
- scarsa disponibilità di capitali per investimenti e riconversione;
- polverizzazione fondiaria.

Per quanto riguarda in particolare i singoli settori dell'agricoltura tradizionale ligure, gli elementi significativi del piano sono i seguenti.

Zootecnia

La zootecnia tradizionale della Liguria è concentrata prevalentemente nelle vallate interne della provincia di Genova (valle Stura, valle Scrivia, Val Trebbia, Val d'Aveto, Val Fontanabuona), di Savona (Val Bormida e Sassellese), la Spezia (Val di Vara), Imperia (valle Arroscia), in ordine decrescente di rilevanza zootecnica. Nelle province di Genova e la Spezia prevale l'allevamento indirizzato alla produzione di latte bovino, in quelle di Savona e Imperia prevale l'indirizzo alla produzione della carne bovina.

Si tratta prevalentemente di aziende molto piccole (meno di 10 capi per azienda), per quanto la consistenza media degli allevamenti sia aumentata negli ultimi anni. L'allevamento di gran lunga più diffuso è quello bovino, mentre gli allevamenti ovini e caprini sono più limitati, per quanto in crescita. Gli altri allevamenti (pollame, conigli, suini, equini) sono numericamente molto modesti.

La qualità dei prodotti (latte e derivati, carne) è apprezzata dai mercati locali. Per acquisire nuovi mercati e per consolidare quelli esistenti si ritiene che sia percorribile la strada della qualificazione delle produzioni e in particolare della diffusione del metodo di produzione biologico.

Le dimensioni aziendali piccole, la dispersione delle aziende sul territorio, l'orografia e la percorribilità del territorio (zone di montagna con strade strette e tortuose) determinano costi di produzione e di trasporto molto alti, in rapporto ad altre zone italiane ed europee. Per questo motivo, la strategia di settore si pone i seguenti principali obiettivi:

- incrementare il valore aggiunto per gli allevatori, agendo sulla qualità dei prodotti e sulla trasformazione;
- favorire la formazione di unità produttive più grandi e più efficienti;
- favorire l'accesso, da parte degli allevatori, ai servizi di assistenza tecnica e ai servizi specialistici necessari per migliorare il livello qualitativo delle produzioni;
- favorire e migliorare l'utilizzo dei pascoli e degli alpeggi esistenti in varie zone di montagna della regione;
- favorire la fruizione agrituristica delle aree zootecniche della Liguria, in modo da valorizzare l'ingente patrimonio naturalistico delle zone di montagna.

A proposito di quest'ultimo punto, si deve infatti ricordare che le aree zootecniche della Liguria, prevalentemente concentrate in zone di montagna, costituiscono sistemi agro-silvo-pastorali di notevole rilievo paesaggistico, spesso compresi entro il perimetro dei parchi regionali, con buone potenzialità di sviluppo nel settore del turismo naturalistico ed escursionistico.

In alcune aree limitate, forme innovative di allevamento (chioccioline, selvaggina) possono avere qualche prospettiva di sviluppo, data l'esistenza di nicchie di mercato che i prodotti comunitari non sono in grado di saturare.

Silvicoltura

Il patrimonio forestale della Liguria è stimato, secondo i dati dell'inventario forestale nazionale, in circa 370.000 ettari di cui circa il 65% è rappresentato da boschi cedui e il 15% da fustaie. Rapportando il dato della superficie regionale boscata al totale della superficie regionale, emerge che la Liguria è una delle regioni italiane a più elevato indice di boscosità, che raggiunge il livello del 69%.

I boschi della Liguria posseggono e svolgono contemporaneamente molteplici funzioni: protettiva, produttiva, turistico-ricreativa, paesaggistica e ambientale.

Nel contesto forestale ligure va considerato che il 92% dei boschi cedui e il 77% delle fustaie sono di proprietà privata e che questa, inoltre, è interessata dal fenomeno dell'eccessiva parcellizzazione, caratteristica che rende molto problematica una razionale e adeguata gestione del patrimonio forestale.

Inoltre, in Liguria sono rari, se non del tutto assenti, gli imprenditori che dedicano la loro prevalente attività lavorativa alla gestione del bosco ricavandone la prevalenza del proprio reddito, mentre è più frequente il caso di aziende agricole che sono interessate, per una parte più o meno vasta della loro superficie, da boschi.

Oltre a quanto illustrato, il comparto forestale presenta numerosi problemi che contribuiscono a rendere difficile la gestione dei terreni boscati:

- notevole incidenza degli incendi boschivi e conseguente degrado ambientale;
- abbandono delle terre agricole, specie di quelle marginali a contatto col bosco, con conseguente degrado ambientale e dissesto idrogeologico;
- abbandono della proprietà forestale a causa degli elevati costi di utilizzazione per la mancanza di una idonea viabilità forestale.

Da tempo si assiste a una continua riduzione dell'attività nel settore forestale a fronte di un progressivo accumulo di massa legnosa, la quale però è caratterizzata da un valore di macchiatico negativo.

È noto infatti che il taglio del bosco, in termini di costo, è attualmente praticabile solo in presenza di una viabilità che consenta l'esbosco con mezzi meccanici, tenuto anche conto dell'elevato costo della manodopera e dei costi competitivi di altre fonti energetiche alternative al legno.

Le imprese operanti nel settore forestale sono in numero ridotto e hanno la caratteristica di essere piccole e medie imprese operanti su base locale.

Appare necessario quindi orientare i finanziamenti verso il potenziamento delle imprese boschive, attraverso l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti e il miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi, anche in funzione di mantenere, e possibilmente aumentare, il livello occupazionale del settore.

Valutando inoltre l'importanza del patrimonio forestale dal punto di vista ambientale nel suo significato più ampio, appare altrettanto necessario favorire interventi di miglioramento boschivo finalizzati al recupero dei boschi, sia per favorire la realizzazione di attività turistico-ricreative, sia per proteggere i boschi stessi dagli incendi e dalle altre cause di degrado.

In tale situazione gli obiettivi che si intendono perseguire sono rappresentati sinteticamente da:

- miglioramento delle superfici boscate per la loro funzione ecologica, paesaggistica e ambientale;
- miglioramento delle superfici boscate in funzione della loro utilizzazione produttiva;
- imboschimento di terre agricole ed ex agricole e successive opere di manutenzione per assicurare il buon esito dell'imboschimento;
- realizzazione di interventi finalizzati alla protezione dei boschi da fenomeni di degrado;
- adeguamento tecnologico dei macchinari e degli impianti di esbosco esistenti e miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi per favorire l'utilizzazione del legno e incrementare le possibilità di lavoro del comparto.

Olivicoltura

Dopo la gelata del 1985, che ha accelerato l'abbandono dell'olivicoltura nelle aree meno produttive, l'olivicoltura regionale ha affrontato una considerevole ristrutturazione in base a una serie di interventi che si possono così riassumere:

- miglioramento degli oliveti esistenti, tramite potature di riforma che hanno consentito di razionalizzare la coltivazione e di ridurre i costi di produzione;
- programmi per il miglioramento della qualità del prodotto, tramite riduzione dell'impiego di fitofarmaci e altre azioni connesse;
- riconoscimento della DOP "Riviera Ligure", che ha consentito di valorizzare il prodotto di qualità;
- introduzione di misure agro-ambientali che hanno consentito di ridurre gli input chimici e di migliorare la qualità del prodotto.

La maggior parte delle zone olivicole regionali costituiscono sistemi paesaggistici di grande rilievo, spesso compresi entro il perimetro di parchi regionali. Si pongono pertanto consistenti opportunità di sinergia fra agricoltura e turismo, facendo leva sulla qualità dei prodotti tipici fra cui l'olio d'oliva occupa un posto di primo piano.

Si ritiene che il periodo di ristrutturazione dell'olivicoltura regionale stia volgendo alla conclusione. L'azione regionale pertanto si trasferirà progressivamente, nel corso del periodo di programmazione, dall'incentivazione della ristrutturazione alle misure dirette:

- al miglioramento della qualità del prodotto;
- al sostegno dei redditi;

- alla promozione della diversificazione produttiva e della pluriattività;
- all'incentivazione del turismo connesso alla "civiltà dell'olivo";
- alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Viticoltura

La viticoltura regionale sta attraversando un processo di ristrutturazione, che vede da una parte un progressivo abbandono di superfici viticole in zone poco vocate o in aziende marginali e, dall'altro, una progressiva specializzazione, con formazione di aziende economicamente valide, e di strutture di trasformazione tecnologicamente avanzate, nelle zone classificate DOC. Inoltre, molte aree viticole della Liguria hanno un valore paesaggistico di grandissimo rilievo e spesso sono inserite in parchi e parchi naturali. In particolare, la zona delle Cinque Terre, dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, contribuisce in modo determinante a creare l'immagine della Liguria nel mondo.

Pertanto, la strategia regionale per le aree viticole tradizionali si pone l'obiettivo, da un lato, di favorire la ristrutturazione delle coltivazioni per migliorare la qualità e, dall'altro, di incentivare la tutela e la valorizzazione paesaggistica e turistica dei territori in cui la viticoltura connota il paesaggio e ne garantisce la salvaguardia e l'assetto idrogeologico.

Come già specificato all'interno dell'asse 1, le misure strutturali nel settore viticolo saranno strettamente coordinate con gli interventi di ristrutturazione previsti dal regolamento (CE) n. 1493/1999.

Ortofrutticoltura familiare

Al di fuori delle aree in cui si è sviluppata un'ortofrutticoltura imprenditoriale, si trova piuttosto diffusamente una forma di ortofrutticoltura, destinata almeno in parte all'autoconsumo o a piccole filiere locali, nell'ambito di piccole aziende a orientamento misto o a orientamento prevalente diverso dall'ortofrutticoltura.

Si tratta in particolare, per quanto riguarda l'orticoltura, di ortaggi per il mercato del prodotto fresco (patate, pomodori, zucchine, melanzane, insalate, bietole, cavoli, legumi), spesso di varietà locali, mentre per quanto riguarda la frutticoltura si tratta specificamente di castagno e nocciolo e di piccole produzioni di frutta fresca (pesche, albicocche, ciliegie, fichi). In alcune aree limitate esistono piccole superfici investite a piccoli frutti (lampone, rovo, ribes, uva spina, eccetera).

Gli ortaggi, la cui produzione è prevalentemente concentrata nel periodo primaverile-estivo, sono tuttavia sufficientemente presenti sui mercati locali anche nel periodo autunnale-invernale, grazie al clima mite di buona parte della Liguria. Per i produttori, l'orticoltura ha la funzione di assicurare una certa disponibilità di cassa nell'arco dell'anno, grazie all'ampio periodo di commercializzazione. Pertanto si tratta

di una funzione economicamente importante, per quanto di dimensioni complessive assai modeste.

In qualche caso limitato, si tratta di coltivazioni che danno la propria impronta a interi territori, in particolare nelle zone estesamente interessate dalle colture del castagno e del nocciolo. Nei rimanenti casi si tratta di piccole superfici, diffuse più o meno in tutte le zone rurali della Liguria, senza raggiungere in alcuna la prevalenza. Quindi, la funzione paesaggistica dell'ortofrutticoltura è rilevante limitatamente alle colture del castagno e del nocciolo. In tutti i casi, si pone l'obiettivo di qualificare queste produzioni e di incrementare il valore aggiunto per i coltivatori incentivando la vendita diretta, il turismo rurale connesso ai prodotti tipici e l'agriturismo.

Per quanto riguarda la frutticoltura, e in particolare castagno e nocciolo, l'obiettivo prioritario consiste nel recupero a fini produttivi dei frutteti abbandonati o mal coltivati e nella qualificazione dei prodotti.

Altri prodotti agricoli

In alcune aree della Liguria alcuni prodotti minori assumono un certo rilievo in quanto forniscono all'economia locale una fonte di reddito integrativa: si tratta in particolare delle piante officinali e dei funghi e dei tartufi spontanei. Anche in questo caso, alla valenza economica di questi prodotti si aggiunge la valenza ambientale.

Le superfici in gioco sono molto modeste. Tuttavia, nell'ambito delle linee di intervento per lo sviluppo delle aree rurali della Liguria, anche questi prodotti possono giocare un ruolo per il mantenimento di comunità economicamente vitali e per la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Turismo e artigianato

Nelle zone a economia rurale mista il potenziale di sviluppo delle attività turistiche e artigianali è notevole.

La Liguria può vantare, fra le regioni italiane, una delle più antiche e consolidate tradizioni turistiche. Fin dal XVIII secolo, infatti, turisti di tutta Europa frequentano la riviera ligure, attratti dal clima mite e dalla bellezza dei luoghi. Località come Bordighera, Sanremo, Alassio, Portofino, Santa Margherita, Portovenere e Lerici sono assai note e apprezzate da lunghissimo tempo. Si tratta, tuttavia, di un turismo sostanzialmente legato al mare e dunque alle località costiere. Sono invece rimaste escluse dai flussi turistici le località interne che corrispondono, in buona parte, alle zone a economia rurale mista.

Ultimamente, il modo sostanzialmente monotematico di intendere il turismo in Liguria si è articolato e arricchito. Alla fruizione "balneare", che peraltro rimane la principale vocazione del territorio, si sono aggiunte altre valenze: turismo culturale e ricreativo (legato in particolare alla città di Genova), escursionismo (alta via dei monti

liguri), alpinismo (palestre di roccia), turismo naturalistico (parchi regionali), scoperta delle zone rurali e dei prodotti tipici, agricoli e artigianali. Si tratta certamente di un turismo “di nicchia”, che richiede, da parte dei fruitori, non comuni propensioni. Tuttavia, il mercato è in espansione e i turisti, per le loro particolari esigenze e motivazioni, appartengono a una fascia elevata culturalmente e, spesso, anche economicamente.

Si tratta di forme di turismo ancora giovani e poco strutturate. Quindi, c'è spazio per espandere e migliorare l'offerta turistica legata alla fruizione del territorio rurale. Inoltre, l'attrazione di flussi turistici nelle aree rurali della regione è un'opportunità eccezionale per il mercato dei prodotti tipici i quali, a causa delle modestissime quantità in gioco, stenterebbero altrimenti a trovare un canale commerciale stabile e remunerativo.

Si profila, pertanto, una perfetta sinergia fra produzione agricola, artigianato e turismo rurale, che costituisce un obiettivo dell'azione programmatoria regionale.

Per raggiungere quest'obiettivo, tuttavia, è necessario utilizzare in modo coordinato le risorse disponibili. Perciò si intende procedere come segue:

- con il piano di sviluppo rurale, date le risorse a disposizione e data l'esigenza di assicurare la coerenza con gli obiettivi generali del regolamento e del piano, ci si limiterà a sostenere la diversificazione delle attività agricole (cioè gli investimenti turistici e artigianali realizzati da agricoltori) e le forme di turismo e artigianato direttamente connesse ai prodotti agricoli e forestali locali;
- le altre forme di turismo e di artigianato saranno incentivate nell'ambito dell'obiettivo 2 e del regime di sostegno transitorio.

Ambiente e agricoltura

Per quanto riguarda il rapporto fra agricoltura e ambiente, in Liguria la situazione è notevolmente atipica rispetto all'agricoltura continentale. Infatti in Liguria, praticamente, non esistono coltivazioni di cereali, oleaginose, piante industriali e frutticoltura specializzata, che costituiscono una parte considerevole delle colture soggette a misure agro-ambientali a livello comunitario. La parte economicamente più importante dell'agricoltura regionale consiste in coltivazioni intensive di fiori e piante ornamentali, che da una parte non presentano alcun problema di eccedenza produttiva a livello comunitario e, dall'altra, sono in buona misura insensibili agli incentivi agro-ambientali, il cui importo massimo per ettaro è di gran lunga inferiore al livello di rischio che deriverebbe da una riduzione degli input chimici. D'altra parte, i problemi ambientali connessi con l'agricoltura tradizionale (olivicoltura, viticoltura, foraggicoltura) sono dovuti in primo luogo all'abbandono e al conseguente degrado, molto più che all'eccesso di intensità colturale.

Tuttavia, si verificano sovente forti squilibri di intensità colturale fra azienda e azienda, a causa della scarsa mobilità del mercato fondiario: le aziende in corso di abbandono utilizzano pochi mezzi tecnici, mentre gli imprenditori che intendono

proseguire l'attività, potendo difficilmente ampliare le dimensioni aziendali a causa della situazione del mercato fondiario, si trovano nella necessità di intensificare la coltivazione nella superficie disponibile. Questo causa una doppia serie di problemi ambientali: dovuti nell'un caso all'eccesso di coltivazione, e nell'altro al difetto.

Con il piano di sviluppo rurale si intende perseguire l'obiettivo di contrastare entrambi i fenomeni, utilizzando in maniera coordinata gli strumenti esistenti, *in primis* l'indennità compensativa e le misure agro-ambientali. Inoltre, le misure agro-ambientali sono particolarmente funzionali alla strategia del piano, dal momento che, fra l'altro, contribuiscono a salvaguardare il paesaggio e le caratteristiche tradizionali dei terreni agricoli e concorrono a qualificare le zone rurali e i prodotti agricoli dal punto di vista della salubrità e della qualità ambientale.

Resta il fatto che le misure agro-ambientali, nel piano di sviluppo della Liguria, non possono avere un peso relativo paragonabile alle regioni dove le grandi colture continentali hanno una ben maggiore diffusione.

Strategia di sviluppo per le zone rurali a economia mista

La strategia complessiva per lo sviluppo dell'agricoltura tradizionale regionale, a differenza dell'asse precedente, riguarda principalmente il territorio nel suo complesso, con le sue articolazioni produttive, sociali, paesaggistiche e ambientali, piuttosto che le singole unità produttive. Gli obiettivi prioritari sono i seguenti:

- promuovere lo sviluppo delle realtà locali che hanno potenzialità per evolvere verso un'economia più imprenditoriale e integrata col mercato;
- mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate;
- integrare i redditi delle popolazioni rurali con misure finalizzate a proteggere l'ambiente e a migliorare la qualità del paesaggio, comprese le foreste;
- migliorare la qualità dei prodotti tipici;
- incrementare il valore aggiunto per i produttori, agevolando l'associazionismo in particolare nelle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;
- incentivare la differenziazione produttiva e la pluriattività;
- attrarre flussi turistici e occasioni di sviluppo per le produzioni locali facendo leva sui prodotti tipici e sul paesaggio rurale;
- tutelare il paesaggio, l'ambiente, il territorio, le foreste.

Agli obiettivi di cui sopra corrispondono le seguenti azioni:

- 1) miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive, nei casi in cui sia verificabile un livello minimo di efficienza da parte di singole imprese;
- 2) compensazione degli svantaggi naturali permanenti per l'agricoltura tradizionale nelle zone svantaggiate;
- 3) incentivazione delle pratiche agricole rispettose dell'ambiente;
- 4) miglioramento e certificazione della qualità dei prodotti;
- 5) miglioramento delle colture in una prospettiva di miglioramento fondiario e di tutela del paesaggio agrario;
- 6) incentivazione dell'agriturismo;

- 7) incentivazione del turismo rurale e dell'artigianato connesso con i prodotti tipici;
- 8) tutela e miglioramento del patrimonio immobiliare rurale;
- 9) avvio di nuove imprese efficienti.

Per quanto riguarda il prepensionamento, si tratta di una misura che non ha ottenuto alcun risultato apprezzabile nel precedente periodo di programmazione (3 sole domande pagate) e pertanto si ritiene di non riproporla.

Misure contenute nell'asse 2

Sono contenute nell'asse 2 le seguenti misure:

misura 5 - zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;

misura 6 - agro-ambiente;

misura 8 - imboscamento delle superfici agricole;

misura 9 - altre misure forestali;

misura 10 - miglioramento fondiario;

misura 13 - commercializzazione prodotti agricoli di qualità;

misura 15 - rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale;

misura 16 - diversificazione delle attività del settore agricolo;

misura 19 - incentivazione di attività turistiche e artigianali;

misura 20 - tutela dell'ambiente.

La misura 7 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) potrà essere attivata, in particolare, per sostenere forme associative tra produttori.

Asse 3 - servizi e infrastrutture

L'attività degli operatori economici, nelle zone rurali, spesso non sviluppa appieno tutte le proprie potenzialità a causa della mancanza di adeguate infrastrutture e di servizi al passo con l'evoluzione del contesto socio-economico.

Per quanto riguarda le infrastrutture, solo una parte delle necessità della popolazione rurale può essere prevista all'interno del piano di sviluppo rurale. Infatti, al pari delle risorse idriche e delle infrastrutture connesse con l'attività agricola, previste dal regolamento, per lo sviluppo delle zone rurali sono altrettanto strategiche le reti di trasporto, le telecomunicazioni e l'energia. Nell'ambito del piano di sviluppo rurale si concentreranno le risorse sulle strade al servizio della produzione agricola e sulle risorse idriche.

Analogamente, per quanto riguarda i servizi, il panorama delle necessità è molto vasto e comprende i servizi alle imprese, la ricerca, la sanità, la scuola, i trasporti pubblici, le poste, gli impianti sportivi, eccetera. Nell'ambito del piano di sviluppo rurale diventa una scelta strategica, per la Regione Liguria, il sostegno dei servizi di sviluppo agricolo, adeguando in particolare l'attività di assistenza tecnica di base e specialistica ai nuovi bisogni dell'agricoltura ligure e ai nuovi orientamenti della politica agricola comunitaria. Saranno incentivati e favoriti programmi e iniziative settoriali finalizzati allo sviluppo di un territorio e/o di una filiera produttiva. Saranno comunque incentivati e promossi servizi indirizzati prevalentemente agli operatori economici, ma rivolti anche ad altri soggetti che svolgono un ruolo attivo nello sviluppo rurale (parchi, aziende faunistico-venatorie, eccetera).

La strategia complessiva si pone i seguenti obiettivi:

- elevare il livello di professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali;
- migliorare le condizioni socio-economiche degli imprenditori agricoli;
- consentire e migliorare l'accesso alle informazioni amministrative, tecniche e commerciali da parte degli operatori;
- migliorare la qualità delle produzioni agricole;
- introdurre metodi di coltivazione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, eccetera);
- avviare un sistema di certificazione della qualità dei prodotti;
- favorire la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici;
- migliorare la conoscenza del mercato allo scopo di adeguare l'offerta;
- migliorare l'efficienza delle infrastrutture al servizio della produzione.

Inoltre, sarà fondamentale e innovativo che i servizi di assistenza tecnica diventino promotori e catalizzatori di forme di collaborazione e di coinvolgimento di settori extragricole come scuole, ristorazione, turismo e consumatori in senso lato.

Agli obiettivi di cui sopra corrispondono, nell'ambito del piano di sviluppo rurale, le seguenti azioni:

- 1) avvio di servizi per la gestione aziendale;
- 2) avvio di un sistema di certificazione della qualità dei prodotti;
- 3) sostegno dei servizi essenziali per l'economia rurale;
- 4) miglioramento dell'efficienza delle reti idriche;
- 5) miglioramento delle infrastrutture connesse alla produzione.

Misure contenute nell'asse 3

Sono contenute nell'asse 3 le seguenti misure:

misura 3 - formazione;

misura 14 - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;

misura 17 - gestione delle risorse idriche in agricoltura;

misura 18 - infrastrutture rurali.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLA STRUTTURA DEL PIANO

Asse 1 - agricoltura imprenditoriale

- misura 1** - investimenti nelle aziende agricole;
- misura 2** - insediamento dei giovani agricoltori;
- misura 7** - miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- misura 11** - ricomposizione fondiaria;
- misura 21** - ricostituzione del potenziale delle produzioni agricole agricole danneggiate da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione;
- misura 22** - ingegneria finanziaria.

Asse 2 - agricoltura plurifunzionale

- misura 5** - zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;
- misura 6** - agro-ambiente;
- misura 8** - imboschimento delle superfici agricole;
- misura 9** - altre misure forestali;
- misura 10** - miglioramento fondiario;
- misura 13** - commercializzazione prodotti agricoli di qualità;
- misura 15** - rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale;
- misura 16** - diversificazione delle attività del settore agricolo;
- misura 19** - itinerari turistici;
- misura 20** - tutela dell'ambiente.

La misura 7 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) potrà essere attivata, in particolare, per sostenere forme associative tra produttori.

Asse 3 - servizi e infrastrutture

- misura 3** - formazione;
- misura 14** - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;
- misura 17** - gestione delle risorse idriche in agricoltura;
- misura 18** - infrastrutture rurali.